

## Perché la questione meridionale può dirsi morta e sepolta

Salvatore Butera

---

*I cambiamenti e i problemi della società e dell'economia siciliana non possono essere affrontati attraverso la resurrezione di una nuova questione meridionale che passi attraverso il partito del Sud o il miraggio dei fondi europei.*



“Mezzogiorno senza meridionalismo”, una raccolta di saggi di

Giuseppe Giarrizzo, diede con tutta probabilità la picconata definitiva a quella

corrente di pensiero pur ricca e articolata che sul tema del Sud del Paese dopo

l'Unità aveva fatto da frontiera a tutta l'opposizione allo stato liberale, dalla

destra (De Viti De Marco, Einaudi, Pantaleoni) all'estrema sinistra (Gramsci,

Dorso, Salvemini). Uno schieramento imponente, come si vede, rimpolpato nel

## **Perché la questione meridionale può dirsi morta e sepolta**

Salvatore Butera

---

secondo dopoguerra dagli eredi di Nitti (Menichella, Saraceno, Giordani e tutta la Svimez). E che tuttavia, nella suggestiva immagine dello storico catanese, aveva finito per ricoprire la variegata e diversificata realtà del nostro Mezzogiorno con una sorta di sudario che ne aveva deformato i connotati fino a renderlo irriconoscibile. Data da allora, e dai contemporanei studi della rivista "Meridiana", il certificato di morte del meridionalismo e il contemporaneo fiorire di studi sulla realtà del Mezzogiorno storico e contemporaneo.

## **Perché la questione meridionale può dirsi morta e sepolta**

Salvatore Butera

---

Sono passati molti anni (eravamo appena oltre la metà degli anni "80) eppure c'è

chi ancora oggi, con una disattenzione che rende ciechi e che non fa neppure

intravedere l'entità del cambiamento che in questi anni ci ha riguardato, continua

a baloccarsi con il nuovo meridionalismo e il partito del Sud. Per certi versi c'è da

capirli certi politici meridionali come i presidenti delle regioni Campania, Calabria,

Sicilia che non certo per caso sono rispettivamente sedi "sociali" di camorra,

ndrangheta e mafia. Esse costituiscono il Sud del Sud, le tre regioni più disastrose

del Mezzogiorno, dove lo sviluppo ha attecchito di meno e dove le stesse

## Perché la questione meridionale può dirsi morta e sepolta

Salvatore Butera

---

dimensioni urbane, territoriali, di popolazione creano problemi praticamente insolubili.

Il Lazio è una delle regioni a più intenso sviluppo del Paese; l'Abruzzo (terremoto a parte) stava per uscire dall'ambito delle regioni dell'obiettivo 1; le piccole Basilicata e Molise proprio perché tali hanno in gran parte risolto i propri problemi: basti pensare che fra Rionero in Vulture e Melfi (vale a dire i luoghi nati di Giustino Fortunato e di Francesco Saverio Nitti) c'è oggi la FIAT, quella che

## **Perché la questione meridionale può dirsi morta e sepolta**

Salvatore Butera

---

funziona, non quella di Termini Imerese; la Puglia ha imboccato la via adriatica allo

sviluppo; la Sardegna con il turismo ha trovato un proprio sentiero di crescita.

Invece, quel che resta del Mezzogiorno reclama i fondi FAS e medita di creare un

partito del Sud senza rendersi conto (ma sono troppo intelligenti per non capirlo)

che queste battaglie hanno bisogno di forze e di consenso e che i tre presidenti non

hanno né le une né l'altro. Partiti e sindacati non vedono nella frontiera

meridionale nessun possibile margine di successo. Quanto alla gente, stando

almeno alla Sicilia, credo si possa dire che non ha alcun interesse a progetti di

sviluppo (che poi non ci sono), né a una maggiore disponibilità di beni collettivi;

quanto, piuttosto, al loro contrario: i favori personali e il clientelismo.

Intendiamoci: quanto a reclamare fondi FAS, esistono ancora buoni argomenti. Si

tratta credo di intervento ordinario dello Stato, quello che nel 1950 venne ritenuto

insufficiente e integrato con l'intervento straordinario e con la Cassa del

Mezzogiorno. Ma bisogna vedere per farne cosa. Non certo per dare appalti alla

mafia che com'è noto mette il naso in Sicilia in tutti i lavori pubblici, al di là delle

migliori intenzioni degli appaltanti (che ne siamo certi vi sono). Né per creare altre infrastrutture inutili e deserte, come le autostrade siciliane. Si potrebbe, piuttosto, con un pizzico di coraggio rifare quelle esistenti: la circonvallazione di Palermo, la Palermo-Agrigento e tante altre a oriente come a occidente, già obsolete a pochi anni dalla realizzazione. Tuttavia, questa storia dei fondi al Sud merita un chiarimento. Fondi al Sud con finalità di sviluppo non ne devono più affluire perché il Sud è incapace di spenderli bene e i beneficiari ne fanno un uso distorto, senza contare le truffe e le malversazioni perpetrate da molti anni.

Il Sud ha fruito dapprima dei fondi della Cassa per il Mezzogiorno, durata dal 1950

al 1992, la quale dal 1957 in avanti erogò contributi a fondo perduto e crediti

agevolati. Nel primo ventennio circa di attività la Cassa funzionò, ma la qualità del

suo servizio andò progressivamente degradando mano a mano che i partiti

invadevano e inquinavano la vita pubblica. La Cassa tramontò malinconicamente

travolta dagli scandali e rappresentò il maggiore esempio di corruzione e di

interessenza fra affari, politica e malavita nel Sud. Da allora il Mezzogiorno è

## **Perché la questione meridionale può dirsi morta e sepolta**

Salvatore Butera

---

identificato dalla comunità nazionale come il luogo fisico del fallimento dello Stato, delle sue politiche pubbliche e dei relativi sprechi.

Poi fu la volta dei fondi della legge 488 del 1992, oggetto di frodi e di truffe fino alla sua conclusione avvenuta nel 2008. Nel frattempo si erano aggiunti i fondi europei, destinati dalla UE alle politiche di coesione, ma anche questi non hanno fatto una fine migliore. La sintesi migliore la offrì il Governatore Draghi nelle “considerazioni finali” di un anno fa. Il Mezzogiorno ha goduto in questo decennio (1998-2008) di fondi paragonabili per entità a quelli dell’“intervento straordinario e

## Perché la questione meridionale può dirsi morta e sepolta

Salvatore Butera

---

che equivalevano a circa 45 miliardi di euro o a quasi tre punti di PIL. E tuttavia

non esiste evidenza empirica di vantaggi visibili e concreti tratti dal sistema

produttivo meridionale da questa vera e propria pioggia di risorse pubbliche.

Ne consegue che, per uscire dall'angolino dove la storia lo ha confinato, il

Mezzogiorno va lasciato al mercato, ammesso e non concesso che esso possa mai

funzionare al Sud. E ha bisogno di buona amministrazione, di correttezza, di

lungimiranza e non certo degli articoli a paginate intere dei maggiori quotidiani

## Perché la questione meridionale può dirsi morta e sepolta

Salvatore Butera

---

nazionali che fanno ridere o quanto meno sorridere, magari con una punta di

amarezza, l'opinione pubblica del Paese a causa delle talvolta financo farsesche

vicende di comuni, di municipalizzate, di privilegi regionali e compagnia cantando.

Se non riusciremo a uscire da questo cantuccio nel quale ci siamo cacciati da soli

non c'è partito del Sud che tenga, mentre il partito del Nord continuerà a vincere.

Dunque il Mezzogiorno oggi è solo di fronte al Paese con tutte le sue colpe e i suoi

vizi, cresciuti in proporzione alla crescita economica dell'area che pure negli anni

c'è stata. Ricordiamo che il suo prodotto pro capite è pari a 17.970 euro, il che fa

## Perché la questione meridionale può dirsi morta e sepolta

Salvatore Butera

---

rientrare l'intera area nel 15% più ricco del mondo, a parità di potere d'acquisto.

Il reddito in termini reali è oltre quattro volte quello del 1950, mentre la speranza

di vita è passata da 49 a 79 anni. Senza dire che essere oggi al 58% del reddito

medio per abitante del Centro Nord, che costituisce una delle zone più opulente

d'Europa (una sorta di Baviera in Italia), è cosa assai diversa dall'esserlo nei

lontani anni '50 all'indomani della guerra (dati SVIMEZ 2009).

Non sono soltanto questi dati che ci portano a credere che la questione

## Perché la questione meridionale può dirsi morta e sepolta

Salvatore Butera

---

meridionale sia morta e sepolta, e che essa costituisca solo un capitolo, pur

importante e significativo, dei libri di storia. Infatti, vi è “questione” quando vi sia

qualcosa su cui discutere, su cui confrontare soluzioni e pareri. Suoi possibili

sinonimi sono: disputa, controversia, polemica, discussione. Niente di tutto questo

accade oggi né nel Paese né al Sud, dove risuona l’assordante silenzio della

società meridionale a cominciare dagli intellettuali. Eppure si tratta di un

“problema” dei meridionali, che i meridionali, e con essi ovviamente anche i

siciliani, devono risolvere con le loro forze, con la loro classe dirigente, non certo

## **Perché la questione meridionale può dirsi morta e sepolta**

Salvatore Butera

---

facendone carico all'intero Paese che questo carico ha già portato per tutto il tempo della durata delle politiche pubbliche per il Mezzogiorno. Oggi il Paese ha di fronte a sé la questione settentrionale (questa sì), ma non come argomento politico della Lega (che come tale non mi sognerei di sposare), ma come problema reale di proporzione fra gettito fiscale e politiche di investimento dello Stato, in un'area che di fatto ci ha consentito di approdare in Europa e alla moneta unica e che oggi ha bisogno, per continuare a competere, di ingenti investimenti, di più moderne infrastrutture materiali e immateriali, per realizzare le quali esistono fondi,

progetti, classe dirigente.

Insomma, lì c'è una vera "questione", come c'era da noi nei lontani anni „50 e „60

mentre, mai come oggi, il Mezzogiorno e il meridionalismo sono stati più lontani.

Dico meglio. Il Mezzogiorno è qui davanti a noi profondamente cambiato, avendo

sostituito i vecchi problemi con altri nuovi assai più complessi e difficili. Basta

guardare alle grandi concentrazioni urbane del Sud trasformatesi in pochi anni in

orribili megalopoli ingestibili, cariche di debiti, di squilibri, di problemi. Dei quali

ultimi siamo protagonisti e vittime allo stesso tempo.

Ciononostante, durante l'estate del 2009, si è ricominciato a parlare di

Mezzogiorno. Ma chi ne ha parlato? In primo luogo la politica tutta, quella pro e

quella contro il minacciato Partito del Sud. Poco male, se la politica avesse idee e

mezzi per affrontare e risolvere i problemi anche annosi come questo. Ma

purtroppo non ha ne le une né gli altri. Questo è un Paese fermo, incapace di fare

le riforme, che perde colpi nel campo della competitività, della produttività (dove

continua ad essere il fanalino di coda della UE), nel grado di libertà economica.

Hanno poi parlato di Mezzogiorno alcuni bravi economisti meridionali i quali in

perfetta buona fede hanno scoperto (ma lo sapevano tutti) che la spesa pubblica

pro capite al Sud è inferiore a quella del Nord. Ma, nuovamente, non è con le

rivendicazioni che si affronta oggi il problema del Sud. Non è un problema di fondi

ma molto più semplicemente di uomini e di idee, secondo una notazione comune ai

grandi pensatori meridionali del passato come Croce, Salvemini e Dorso. E" anche

## Perché la questione meridionale può dirsi morta e sepolta

Salvatore Butera

---

giusto e logico che si ritorni ad essi dopo il fallimento (e so quanto mi dispiace

usare questo termine) di quello che De Rita ha chiamato il meridionalismo

tecnocratico, nato nel secondo dopoguerra e che pure ha svolto un ruolo

importante negli anni '50 e '60, ma che è poi precipitato lungo la china dello

sperpero chiusasi finalmente nel 1992 con l'abolizione dell'intervento

straordinario.

Vogliamo provare ancora una volta a fare il punto? Il prodotto per abitante è

## Perché la questione meridionale può dirsi morta e sepolta

Salvatore Butera

---

inferiore al 60 per cento di quello delle regioni del Centro Nord, un quinto del

lavoro è irregolare, sono ripresi i flussi migratori questa volta di laureati e

diplomati. Come ha scritto ancor più sinteticamente l'«Economist in agosto, nel Sud

vive un terzo della popolazione del Paese, la metà dei disoccupati italiani, insieme

a potentissime organizzazioni criminali che (aggiungo io) soprattutto in Calabria e

in Campania controllano pienamente il territorio. Non ho parlato della mafia

siciliana non perché sia stata sconfitta, ma perché in Sicilia sono stati conseguiti

risultati importanti sul piano della cattura dei latitanti e del sequestro dei beni: da

## Perché la questione meridionale può dirsi morta e sepolta

Salvatore Butera

---

questo punto di vista, molto è cambiato e tuttavia i vecchi vizi della politica alimentano sprechi e inefficienze ai limiti del ridicolo.

Questa estate l'inviato di un grande quotidiano economico si è presa la briga di fare un giro per le famigerate aree di sviluppo industriale. Risultato: ad Agrigento vi operano 54 imprese e l'ASI è retta da un consiglio di 50 componenti; ad Enna 20 imprese e 79 componenti; a Palermo 330 imprese ma con 117 consiglieri dell'ASI. Come sappiamo tutti l'ARS ha 90 deputati. E potrei continuare. Al lettore i

commenti. Figuratevi quelli dei lettori del Nord. Come dar loro torto?

Ora, pare di poter dire, che di fronte ad una situazione siffatta i principali

osservatori economici del Paese, quali Confindustria e Banca d'Italia, convergono

nel puntare non certo alla elargizione di altri fondi quanto ad una inevitabilmente

lenta mutazione del tessuto sociale e alla crescita del capitale sociale inteso come

il complesso delle relazioni disponibili. Ossia alla crescita di un tipo di capitale

molto produttivo ma assai carente nel Sud dove, ad esempio, il livello dei servizi

pubblici è largamente inferiore a quello del Centro Nord e contribuisce a pensar bene alla vera sostanza del divario.

Dato che i livelli dei consumi privati sono al Nord e al Sud abbastanza vicini, il vero divario è dato appunto da servizi pubblici inefficienti e costosi. Recenti indagini hanno mostrato che in Italia in media la spesa per consumi supera del 19% quanto dichiarato al Fisco. In Sicilia questo rapporto sale fino al 38%, e lo stesso accade nelle altre regioni del Sud a conferma di cose già dette e ripetute tante volte che

## Perché la questione meridionale può dirsi morta e sepolta

Salvatore Butera

---

confermano come il prodotto reale sia assai superiore a quanto indicato dalle

statistiche. Nel Sud quindi occorre far funzionare bene la pubblica

amministrazione, assicurare il controllo del territorio e il rispetto delle regole:

“Vaste programme” avrebbe esclamato il generale De Gaulle ma non sembra

esserci altro rimedio.

Il Sud deve far da solo anche se non certo in tempi brevi. Per esso e per i suoi

abitanti tutto è stato tentato e tutto è stato sprecato. Anche se, come ha

## Perché la questione meridionale può dirsi morta e sepolta

Salvatore Butera

---

recentemente notato l'«Economist», il grado di arretratezza relativa del Sud Italia non preoccupa più di tanto la UE a 27, assillata com'è da ben altre emergenze.

Dunque il Mezzogiorno è indifendibile e deve fare di fronte al Paese un lavacro di purificazione per riavere le carte in regola: il resto sono solo menzogne estive che i nuvoloni del terribile autunno che ci attende si incaricheranno di far dimenticare.

Se la questione settentrionale non fosse stata brandita dalla Lega con intenti eversivi e secessionisti essa sarebbe (come in effetti è) la questione più seria per il nostro Paese. Il Mezzogiorno saldamente unito alla madrepatria come lo fu nella

storia ricominci il suo cammino con le forze che esso possiede.

Perché i siciliani fuori dalla Sicilia sono sempre uomini di successo? Perché

finalmente non provano ad esserlo anche in patria?

**StrumentiRes - Rivista online della Fondazione RES**  
**Anno I - n° 3 - Settembre 2009**